

# L'età internazionale e i nuovi doveri dell'uomo politico

del Card. M. FELTIN Arcivescovo di Parigi (1)

*Nei trattati di economia come nei quotidiani, si continua a ripetere che questa è l'età internazionale, che si manifesta nella sempre più stretta solidarietà economica, diplomatica, culturale.*

*... Non c'è più una funzione pubblica esclusivamente nazionale. Dal momento in cui si detiene un potere legislativo, esecutivo o giudiziario, o anche solo di opinione, si diventa responsabili di tutta l'umanità. Teoricamente l'incarico dell'uomo politico può venire circoscritto, perchè egli è l'eletto di un gruppo professionale, di un comune, di una regione. Ma in realtà l'influenza di cui l'uomo politico dispone è molto più vasta. Oggi l'autorità non può essere frazionata: è « tutto in tutto », e si potrebbe dire del potere quel che si dice dell'amore materno: « Ciascuno ne ha la sua parte e tutti l'hanno per intero ». La carestia nelle Indie, l'esilio di persone destituite, le vicende di un colpo di stato, di una battaglia, di un armistizio in Corea diventano, volere o no, di dominio pubblico, non sono soltanto il problema di uno Stato.*

*... Ciascuno di voi dunque, incaricato da una particolare comunità, va incontro nei confronti della stessa comunità a doveri altrettanto particolari. Potete essere il senatore di questo dipartimento e non di un altro, consigliere di quel circondario, ministro di quel paese determinato. Siete legati a questo gruppo localizzato da uno stretto dovere di fedeltà, e la Chiesa o il Vangelo non ve ne dispenseranno mai, nemmeno per un istante.*

*Ma nello stesso tempo i vostri atti, nel Parlamento o in qualsiasi circostanza, impegnano anche la politica del vostro Paese, e risuonano quindi, indirettamente, fino ai paesi più lontani. Un solo cristallo basta a far cristallizzare un'intera soluzione. Ecco dunque l'uomo politico diviso tra due beni comuni: quello del suo gruppo e quello di tutta la terra. Che dilemma!*

*In teoria, la difficoltà sembra agevole da risolvere. La tesi infatti sostiene che il bene spirituale è superiore al bene temporale, e che, quando si tratta dei medesimi beni, l'interesse generale passa avanti a quello particolare. Ma in pratica non è altrettanto chiara la gerarchia di beni subordinati gli uni agli altri, ed anche se i mezzi ordinati ai fini sono disposti in bell'ordine, l'opinione non è sempre convinta di accettarli in quell'ordine. Gli spiriti non sono ancora preparati, ecco il guaio. Ad ogni istante si urta contro innumerevoli espressioni dello spirito campanilistico, che comincia nel villaggio, ma si estende con molto maggiore pericolo alle frontiere delle nazioni.*

*Come si potrà risolvere questa antitesi? Da una parte sta l'uomo politico promosso sul piano internazionale; dall'altra la forza d'inerzia, o la resistenza calcolata, di troppi cittadini attaccati a sentimenti sciovinisti?*

*Non potete però, una volta destati al problema, rimanere nel dubbio. Dal momento in cui voi fate tutto quello che sta in vostro potere, il vostro onore davanti a Dio è salvo; non lo sarà forse davanti agli uomini, dai quali avrete più collera e calunnie che gra-*

(1) Da un discorso pronunciato nella chiesa di Santa Clotilde, in Parigi, ad un gruppo di parlamentari francesi.

titudine. La folla è come il bambino: senza pietà. In molti casi, ve l'ho già detto, il vostro dovere starà nell'accettare, umilmente e coraggiosamente, fino all'impopolarità. Infatti vi troverete nella necessità o di difendere il vostro piccolo gruppo, mentre tutto il peso del vostro pensiero e del vostro desiderio vi porta a sperare in una soluzione di portata universale; o di trascurare, apparentemente, l'interesse della singola comunità a vantaggio di comunità più vaste: una Federazione di Stati, o l'intera umanità. I pionieri da principio sono incompresi, disprezzati, respinti dall'istinto di conservazione di un gruppo che vede in loro dei disertori. La loro grandezza sta nell'accettare questa dolorosa incomprendimento, e nel percorrere lo stesso cammino, pur sapendo che anche i posteri potranno contestargliene il merito.

*Vi è però una soluzione, che può essere mistica ed insieme concreta.*

Innanzitutto mistica, il che non significa affatto vaga o irrealizzabile, ma fondata su una concezione dell'uomo che è ad un tempo trascendente e realistica. Questo fondamento solido, di una solidarietà internazionale, — il solo valido agli occhi della ragione come a quelli della fede —, è che gli uomini sono una società di figli di Dio, e non un momento qualsiasi dell'evoluzione biologica, una specie animale come le altre.

Far capire agli uomini che ognuno di loro fa parte integrante d'un'immensa famiglia; che non sono soltanto membri di una determinata classe, di una nazione o d'una razza, ma sono fratelli ugualmente amati dal Padre comune, che li chiama a condividere la sua vita per l'eternità; figli dello stesso Padre, ma anche fratelli del suo unico Figlio, Gesù Cristo; questo è l'ideale della fraternità umana, nobilitato e rinsaldato dal Corpo mistico. Questa vocazione misteriosa non è riservata ad una classe privilegiata: tutti gli uomini, senza alcuna eccezione, i più poveri come i più ricchi, i semplici come gli spiriti colti, sono chiamati a formare la razza eletta di Gesù Cristo, a completare il corpo di cui Egli è il capo, e a farlo crescere.

... E poichè le vostre funzioni vi pongono sul piano internazionale, il vostro primo dovere è dare un carattere mondiale alla vostra cultura; non vi potete più accontentare di sapere quel che avviene in casa vostra. Dovete documentarvi sui grandi eventi che si compiono in ogni paese che chiamiamo ancora « straniero », e, dal momento che avete un voto, dovete riflettere alle sue ripercussioni sulla vita o sul tenore di vita di coloro che non sono vostri compatrioti. Ci vuole attenzione e competenza, certo, nella fatica delle vostre giornate così intense, per trovare il tempo di informarvi sulle cause e sugli effetti degli avvenimenti, molta lucidità e padronanza di sè per salvare la gerarchia dei valori. La vita di 400 milioni di Indiani vale infinitamente di più di una discussione di partiti o del problema di una nuova condotta d'acqua!

Perciò, per giungere all'età internazionale ci vuole una preparazione accurata, una lenta maturazione. La politica, come le altre arti, esige un periodo di tirocinio in tutti i gradini della scala. Dai dirigenti si esige competenza e vocazione; non è permesso improvvisare quando c'è di mezzo un interesse mondiale. Dai semplici cittadini si esige che si rifacciano nuovo, aperto, imparziale lo spirito. Alle nazioni cristiane, o ritenute tali, incombe infine la grave responsabilità di favorire la reciproca comprensione e di preparare quel clima, senza del quale non si potrà mai sperare di avere la pace sulla terra.

Per i cristiani che salgono al potere non c'è che una linea politica, semplice e integrale: la politica del Battesimo.